ANNO XXI - N. 6 — Udine - Domenica 13 Febbraio 1921 — « Nostra Bandiera » — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana UDINE - Via Manin, 8 - UDINE

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo N. 1

I VIOLENTI

Sono di ieri i fatti di Milano, di Gallarate, della Lombardia in genere: organizzatori ed organizzati bianchi, specialmente donne, aggrediti, o ai quali si voleva imporre con lo sciopero l'iscrizione forzata all'organizzazione rossa.

Lo stesso nel Canavesano, a Castelnuovo Scrivia... Quasi dappertutto — è vero — i rossi ne sono usciti con le ossa rotte, nel senso che i nostri hanno vittoriosamente resistito.

Ma l'orgia della violenza, della pretesa sciocca, deborda, ora.

Treviso, Novara...

Nella piana di Treviso — già così tranquilla e ridente — violenze brutali sono state usate contro contadini nostri pacificamente riuniti, contro municipi, contro case private, contro privati cittadini, in nome delle formole rosse. Il collega Corazzin è stato ferito. Contro il buon diritto delle cooperative bianche i rossi pretendevano il monopolio dei lavori...

A Novara (Mortara, Vigevano, Vercelli, Pavia...), la Federazione rossa della signora Argentina Altobelli pretende l'altro monopolio: quello del collocamento. Essi soli — i rossi — hanno diritto di lavorare e di dar da lavorare... ad loro...

Le nostre Unioni del Lavoro si sono sollevate come un sol uomo in difesa della libertà di organizzazione. E vinceranno...

Qui, nei nostri uffici, due signorine di Torino, venute a Roma per la Commissione del regolamento al Ministero a nome dell'Unione nazionale lavoratori del tabacco, raccontano: i socialisti, a Torino, hanno picchiato le nostre, ci hanno sputato addosso, dicono: cose dell'altro mondo.

I violenti sono quasi sempre anche vigliacchi.

Educate, o rossi, i vostri, educateli alla pratica delle elementari virtù sindacali ed umane... Poi, discuteremo.

« Domani Sociale ».

La morte del Cardinale Ferrari
Arcives. di Milano

Il giorno 3 corrente spirava serenamente, tra il lutto di tutta Milano, il Cardinale Ferrari.

Ecco le nobili parole con le quali l'on. Mauri commemorava il defunto alla Camera dei Deputati:

« Con profondo senso di commozione chiedo che mi sia consentita una breve parola per ricordare in questa aula la nobile figura dell'uomo che Milano, con plebiscito concorde, piange oggi estinto: l'arcivescovo cardinale Carlo Andrea Ferrari. Nella mia Milano, operosa e proba, in cui il fervore dei traffici e la intensità dell'azione si disposano al culto delle più alte idealità, ha sempre trovata una alta rispondenza di sensi e di affetti l'apostolato spirituale dell'uomo infaticabile che alla elevazione cristiana ha consacrato tutta la sua vita. Figlio del popolo, del popolo sentì, colla prontezza del suo gran cuore, le aspirazioni, le virtù e i dolori: figlio dell'Italia, amò con tutto l'animo la patria sua; pastore e padre prodigò tutto sè stesso senza tregua per il bene dei suoi figli; santificato dalla vita austera e dal martirio dell'estremo male, che egli ha saputo affrontare con eroica fermezza, scende nella tomba tra il rimpianto unanime del popolo che rinnoverà ora intorno alla sua salma il mirabile spettacolo delle folle accorate e reverenti che già hanno voluto sfilare avanti al letto delle sue sofferenze per l'estremo, dolorante saluto.

« La sua scomparsa è lutto nazionale, perchè dolore comune di tutto il Paese è la perdita degli uomini che più lo hanno onorato con la purezza dei propositi, la generosità delle opere, la nobiltà della vita. L'esortazione in cui si è spento l'ultimo guizzo della sua attività terrena è stata, nel sereno trapasso, una invocazione amorevole e fervida alla pace tra gli uomini, pace nella giustizia, nella carità, e nell'amore. La voce che ha risuonato nell'estrema tortura del corpo straziato ed affranto, risuoni con una profonda eco spirituale in questa aula di battaglie ardenti per la pace concorde e sincera tra gli uomini nello sforzo concorde per il progresso morale e sociale delle genti, nel nome d'Italia e di Dio ».

---

* La Camera del Lavoro di Porotto (Ferrara) è stata incendiata. Sembra trattarsi di odi fra amici.

BATTAGLIE SINDACALI

Per la libertà di organizzazione

L'inchiesta della "pro Glemona„ - consenziente con i sistemi del Lodigiani - fallisce il suo scopo.

UNIONE DEL LAVORO

La parola del nuovo Segretario generale

Agli amici delle Leghe Bianche

L'organizzazione bianca, nata impetuosamente nel nostro Friuli poco più che un anno fa, s'è affermata trionfalmente, ha trascinato prodigiosamente nella sua scia luminosa — segnata dalla Croce di Cristo — le falangi abbronzate dal sole dei lavoratori friulani. Amici, ricordiamo. Ricordiamo gli inizi del nostro lavoro d'organizzazione, ricordiamo sopratutto, le tempre d'apostolo dei nostri duci — del nostro illustre Presidente, avv. A. Candolini, del nostro massimo organizzatore, T. Tessitori, del nostro infaticabile « Cappellano dei Bianchi » D. Masotti. Effacciamo dei raffronti, amici! Raffrontiamo le condizioni dei lavoratori della terra di un anno fa, con le condizioni attuali; pensiamo allo stato di larvato servaggio dei nostri contadini, trasformato — in breve giro di mesi — in stato di piena libertà, con rappresentanza propria, con la dignità di liberi lavoratori completamente conseguita. Ed ora, la cerchia di lavoro s'allarga: all'organizzazione puramente sindacale sopravviene l'organizzazione economica: alla conquista della libertà della dignità di lavoratori cristiani, segue il conseguimento della libertà economica e del miglioramento morale e culturale degli organizzati.

«Sono orizzonti vastissimi che si dischiudono e che richiedono una maggiore somma di disciplina e di solidarietà per parte degli organizzati, e un intensificato e raddoppiato (se è possibile) spirito di sacrificio per parte degli organizzati.

E' per questo, amici, che il nostro amico Tessitori dovrà abbandonare la direzione del movimento sindacale e dedicare tutte le sue funzioni ed energie al nuovo compito sopravvenienteci: l'organizzazione economica, più particolarmente l'organizzazione delle vostre Cooperative Agricole.

Tessitori non ci abbandona, ma al contrario, si sobbarca a un lavoro ancora più penoso e più difficoltoso in vostro favore e nel vostro esclusivo interesse. Egli sarà sempre al nostro fianco, lavorerà e lotterà sempre con noi e per noi.

In conseguenza di questi nuovi compiti sopravvenuti, il nostro illustre Presidente, avv. Candolini, ha voluto che succeda all'amico Tessitori nella carica di Segretario generale dell'Unione del Lavoro. Assumendo la nuova incombenza, il mio pensiero corre spontaneamente a voi, amici delle Leghe Bianche. A voi il mio saluto augurale, a voi le preghiere d'una sincera e fedele collaborazione, per il trionfo del nostro comune ideale: la giustizia cristiana! Noi ci siamo messi per una via, noi abbiamo iniziato una marcia in avanti, e la nostra prima pietra miliare è costituita dalla conseguita libertà di classe e dalla riforma del patto colonico. Molta strada ci resta ancora da percorrere, moltissime difficoltà dobbiamo ancora superare ma più facile e più breve sarà il nostro cammino, se la nostra opera sapremo informare ai due principi fondamentali dell'organizzazione bianca: giustizia cristiana e solidarietà.

Che il secondo anno di vita della nostra organizzazione possa vedere concretati e assimilati dalle menti e dai cuori degli organizzati bianchi questi due punti fondamentali dell'organizzazione cristiana.

E', questo, il mio augurio.

Amici, per il Popolo — nel nome di Cristo — sempre avanti!

Il Segretario Generale
AGOSTINO FALESCHINI

N. B. — Al *nuovo* Segretario, già simpaticamente noto a tutti gli organizzati, l'augurio fraterno di « Bandiera Bianca » per sempre nuove e fulgenti vittorie

N. d. D.

La parola a Tessitori

Agli amici delle Leghe!

Resto all'Unione del Lavoro, ma *per* assumere una nuova fatica su la quale io invoco l'aiuto di Dio e la collaborazione vostra cordiale ed entusiastica.

Oggi, come ieri, sono con voi in tutte le vostre battaglie, in tutte le vostre immancabili vittorie, per dirvi che a canto alle leghe devono sorgere e prosperare le cooperative.

TIZIANO TESSITORI.

Abbiamo già detto nell'ultimo numero che l'ing. Lodigiani, in seguito ad un attacco apparso sul numero del 3 dicembre del « Friuli », dava incarico alla società pro' Glemona di fare un'inchiesta s' fatti denunciati dal giornale a carico del direttore della Filanda signor Macachero.

Abbiamo detto inoltre che la Federazione Tessile e l'Unione del Lavoro non approvarono l'inchiesta, alle conclusioni della quale non sono quindi tenute.

Tuttavia riteniamo far cosa utile esaminando brevemente i risultati della inchiesta, dalla quale il Lodigiani si ripromctteva due scopi: provvedere contro i colpevoli ovvero procedere contro gli eventuali calunniatori.

La pro' Glemona, da parte sua, aveva il... compito di concludere smentendo le informazioni del « Friuli » e facendo i nomi dei colpevoli e dei calunniatori. Vediamo se a questo si sia arrivati.

L'articolo del « FRIULI » e i metodi di un Direttore di Stabilimento

Sono ancora al mondo degli uomini, che nonostante il progresso e l'evoluzione delle coscienze, vogliono conservare i metodi arbitrari in uso cent'anni fa.

Il Direttore della filanda Lodigiani e Mergalli di Gemona è uno di questi. E lo proviamo coi fatti, diffidandolo, nello stesso momento, a voler continuare nella via che ha incominciato a seguire. Dopo l'aumento dei salari delle maestranze tessili concordate nello scorso settembre con gli altri industriali serici della Provincia, la Unione del Lavoro non volle accettare la parziale modifica delle paghe proposte dall'Ingegner Lodigiani. Il crumiraggio del Segretario della Camera del Lavoro di Gemona fece in modo che i nuovi salari, pari ad un massimo di L. 9 per le filatrici provette, venissero praticati.

Il Direttore dello Stabilimento se ne compensò ad usura, applicando sette capi di seta a ciascun fornello per moltiplicare la produzione, sfruttando così in un modo indecente l'energia delle operaie. In tal maniera la produzione, da 1.400 - 1.500 chilogrammi di seta lavorati giornalmente, salì a 2000 circa.

Ora si lavora 8 ore ed allora il lavoro era di 11 ore.

Almeno venisse rispettato l'orario; ma le operaie sono obbligate a presentarsi al lavoro mezz'ora prima e astenersene mezz'ora dopo.

In base a quale regolamento non sappiamo. Il regolamento è forse nella *mente del Direttore* che vede ad ogni atto una colpevole mancanza della lavoratrice che viene licenziata all'istante. I licenziamenti sono all'ordine del giorno per futili motivi. Però, non c'è eguaglianza di trattamento. Le operaie organizzate bianche debbono andarsene, le rosse per eguali ragioni possono rimanere, (dice lui; « perchè qualcuna è figlia di ferroviere di cui ne abbiamo bisogno !).

Le operaie addette allo stabilimento sono inoltre adibite a lavori faticosi senza alcun criterio. Vengono inviate alla stazione ferroviaria per il trasporto di blocchi di cemento troppo pesanti, per lavori di segatura di tronchi d'albero ecc. Nè si cura dell'igiene il signor Direttore! Nelle sale, l'aria è talmente mefitica che le filandiere sono obbligate a portarsi... in latrina per... respirare aria migliore! Egli fa bruciare dello incenso, solo quando le operaie cambian colore!

Incuranza estrema e straffottenza oltre ogni limite sono le qualità evidenti di quest'uomo!

E però noi lo diffidiamo. L'opinione pubblica è ormai informata di questi modi d'agire e non tollererà più oltre i soprusi e pretenderà giustizia.

Ed il Signor Direttore può ben starne in avviso!!!

La conferma dell'inchiesta

Queste accuse specifiche trovano la loro migliore conferma nelle conclusioni dell'chiesta. Non vogliamo fermarci a criticare — per non dare ai soci della « pro Glemona » soverchia importanza — il modo con cui l'inchiesta venne condotta. Ad ogni modo l'inchiesta conclude:

1.o) essere vero che i capi di seta furono portati da sei a sette e che tale fatto « richiede maggior agilità ed attenzione » da parte delle operaie non però, concludono i detti sofi, maggior fatica: e questa è evidentemente logica... lodigianesca;

2.o) essere vero che le scopinatrici entrano in filanda al primo fischio, cioè 20 minuti prima dell'orario, ma vi entrano — dicono i sofi — « per giocare, essendo tutte ragazzine, o per provarsi nei lavori delle maggiori d'età ». Com'è carino tutto ciò !...

3.o) essere vero che due operaie vennero licenziate; ma il sig. Maccachero era nel suo pieno diritto di farciò, dicono i non sullodati sofi, come pure il detto signore non ha mai usato modi « strafottenti » con le operaie, benchè si mantenga con esse sempre « serio e rigido »: così, dice l'inchiesta, per « concordi deposizioni » delle operaie. Noi invece diamo qui integralmente la *deposizione* dell'operaia licenziata Maria Millero:

« In Gemona il giorno 11 gennaio 1921, nella casa in via S. Giovanni, di proprietà della Signora Vintani, e precisamente nella stanza ad uso Ufficio della Lega del Lavoro, alla presenza dei Signori Copetti Leonardo di Corono, muratore di Gemona e Teatini Pietro fu Francesco, falegname, pure di Gemona, si è presentata la Signora Millero Maria di Leonardo di Gemona, la quale mi ha dichiarato quanto segue:

Fino a circa un mese e mezzo fa fui alle dipendenze della Ditta Lodigiani e Meregalli nella Filanda in Gemona, nella qualità di aiutante assistente.

In un giorno, che bene non ricordo (era però un mercoledì) appena entrata nella filanda, verso le ore 7 e mezzo, mi venne vicino il Direttore il quale fecemi osservare che in una catinella erano stati dimenticati, dalla sera precedente, una trentina di bozzoli per sei capi di seta. Io nulla gli risposi. Circa mezz'ora dopo allorquando erano entrate diverse filatrici e mentre io stavo richiamando al proprio dovere e quindi a maggior attenzione la filatrice che aveva dimenticato nella bacinella i bozzoli, rientrò il Direttore il quale mandò fuori dal salone l'operaia colpevole, è venuto vicino a me, con voce alterata e gesticolando colle mani quasi sul mio viso, chiesemi che cosa mene stava facendo in quel posto. Io gli risposi che credeva d'essere al posto per compiere il mio dovere. Egli continuò in aspre rampogne contro di me, presenti le altre operaie. Al che io, vedendomi siffatamente umiliata, gli dissi che andava a casa mia e che alla venuta del padrone si sarebbero vedute le ragioni.

Mentre io stava per uscire dal salone, il Direttore mi chiamò e dissemi: Prima di rientrare per questa porta pensi bene. Io replicai: non ho fatto la ladra. La sera stessa mi fece avere in casa la paga ed il libretto di lavoro.

Dichiaro d'aver fatto deposizione analoga anche alla Commissione d'inchiesta della « Pro Glemona ».

In fede:

La Maria Millero — Coppetti Leonardo — Teatini Pietro.

Ho assunto questa deposizione verso preghiera del Sig. Segretario della Lega del lavoro al quale affido il documento.

f.to: Giuseppe Palese,

La Millero venne sentita dalla Commissione d'Inchiesta; ed allora o essa disse il falso alla Commissione o al dott. Palese oppure le sue dichiarazioni furono falsate. Questa è, ci pare, una dichiarazione schiacciante perchè ampia e veritiera;

4.o) essere vero che « due ragazze furono mandate a prendere dei tubi di cemento in Piovega » e che altre due « sono state adibite alla segatura dello legna » e che furono sostituite solamente quando mossero lagnanza per la soverchia fatica;

5.o) essere vera la circostanza degli odori nauseanti e dell'incenso, benchè la Commissione cerchi scusare la direzione dello stabilimento e l'industriale signor Lodigiani.

Tuttavia i sofi della pro Glemona hanno la faccia bronzea di emettere il giudizio che le accuse mosse al Direttore Macacchero sono « non vere ed infondate ». Tale conclusione stillata da una commissione in cui c'entrano due avvocati ci fa pensare in quali disgraziate mani possa domani venire a trovarsi un più disgraziato cliente. Dopo avere confermato le accuse lanciate dal giornale « il Friuli » è per lo meno enorme che si concluda col dichiarare le dette accuse « non vere ed infondate ».

E che la conclusione a cui è arrivata faticosamente la commissione d'inchiesta, non abbia valore, lo dimostra il fatto che il piccolo Don Rodrigo Ingegner Lodigiani non ha ritenuto di procedere giudizialmente contro i calunniatori, come tuonando aveva affermato nel telegramma al «Friuli» e che abbia beffeggiato la giustizia ed i commiss. della pro Glemona scacciando dal suo stabilim.to, prima che essi emettessero il loro sapiente verdetto, sei operaie gemonesi, le quali pertanto possono essere grate al servizio loro reso da sette concittadini.

Resta ancora provato a quali colmi di logica si possa giungere quando ci si lascia guidare dalla passione di parte e dal desiderio di colpire una organizzazione avversaria.

Del resto noi siamo lieti che questo incidente sia venuto per dimostrare ai nostri lavoratori quanto aspra e difficile sia la via per il trionfo dell'idea cristiano-sociale e che questo episodio dia occasione a tutti gli amici di dimostrare il loro spirito di solidarietà.

SOTTOSCRIZIONE

Per le tessili licenziate a Gemona

D. Ostuzzi	L.	3.—
D. Jacotti	»	2.—
D. D'Ambrogio	»	8.—
D. Ridolfi	»	2.—
Capriz Giovanni	»	10.—
Benedetti Prof. Amedeo	»	5.—
N. N.	»	5.—
Bonitti Francesco	»	5.—
Guzzi Giorgio	»	350.—
Carguelutti Antonio	»	5,—
Baldissera Antonio		5.—
Copetti Antonio	»	2.—
Goi Francesco		5.—
Fantoni Giovanni fu Francesco	»	10.—
Schiratti Ernesto	»	2.—
Sacerdoti di Gemona	»	140.—

UNIONE DEL LAVORO DI UDINE E PROV.

Ai Segretari delle Sezioni Mand.
dell'Unione del Lavoro

Per maggiormente intensificare e meglio coordinare il lavoro di propaganda, vi comunico alcune direttive generali e norme pratiche da osservarsi tassativamente da tutte le Sezioni di questa Unione del Lavoro.

Si deve osservare rigorosamente l'orario d'Ufficio (dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, o altrimenti, secondo una migliore opportunità locale). Nemmeno in via eccezionale l'ufficio deve restare sprovvisto del personale addetto, nelle ore antimeridiane. Per le necessità della propaganda si approfitti delle domeniche e dei pomeriggi.

ELENCHI DEI SOCI

E' necessario che i Segretari Mandamentali trasmettano al più presto gli elenchi dei soci delle Leghe, completati e aggiornati, escludendone i soci che non intendano di versare le quote sociali e (in via eccezionale) coloro che facessero opera disfattistica in seno alla Lega.

CORRISPONDENZE

I Segretari Mandamentali si mantengano in ottima corrispondenza con questa Unione, « trasmettendo mensilmente » (ultimi giorni del mese) « un succinto rapporto scritto » dell'opera svolta dalla Sezione, con particolare riguardo ai seguenti oggetti:

a) conferenze tenute;
b) variazioni negli elenchi dei soci;
c) andamento finanziario (incassi, spese d'ufficio, spese varie);
d) pratiche svolte, questioni risolte;
e) proposte pratiche.

Vi preghiamo di comunicarci suggerimenti o proposte intese a migliorare e a completare le presenti brevi istruzioni.

Saluti cordialissimi.

Ai Segretari delle Leghe

ELENCHI DEI SOCI. — Gli elenchi devono essere trasmessi al più presto, compilati come segue:

Cognome, nome e paternità del capofamiglia;

Numero dei tesserati della famiglia stessa.

In relazione alle disposizioni emanate dalla Confederazione Italiana dei Lavoratori, la carica di presidente della lega è soppressa; il segretario funge da capolega! potrà essere nominato un vice segretario: il consiglio direttivo della lega resta, numericamente, quale era.

Le leghe che non avessero rinnovato le cariche, procedano al più presto alla elezione delle cariche stesse.

IL SEGRETARIO GENERALE

Propaganda settimanale

D. MASOTTI e T. TESSITORI parlarono a S. Vito al Tagl., a Pordenone, a Pescincanna.

TESSITORI a Flambro.

D. MASOTTI a Madrisio di Fagagna.

FALESCHINI e FRANZ a Lovaria.

MONS. GORI a Raspano.

TOSORATTI a Manzano.

Per il convegno
di CORNO DI ROSAZZO

DOMENICA 13 CORR. ALLE ORE 14 SI TERRA' UN COMIZIO A CORNO DI ROSAZZO.

PARLERANNO FALESCHINI, MASOTTI, CAUTERO.

NESSUNA LEGA VICINA DEVE MANCARE.

Nuove Leghe

Stanno sorgendo le Leghe dei Chauffeurs e dei Casari. Speriamo che tutti gli interessati sentiranno con entusiasmo questa notizia. Per le adesioni e gli schiarimenti rivolgersi all'Unione del Lavoro di Udine Via Prampero 4.

Lega modello

La lega di S. Martino al Tagliamento è sempre stata tra le più forti e vibranti di fede e d'entusiasmo. Un'altra prova ci porge oggi, versando per la prima e, prima ancora del termine fissato, le quote sociali per il 1921.

NON BASTA: MA TUTTI I SOCI, AL COMPLETO, VERSARONO PURE L'IMPORTO D'ABBONAMENTO A « BANDIERA BIANCA ».

Una lode particolare a questa lega, e alle altre l'augurio per una imitazione pronta ed efficace.

UN' IMPORTANTE ORDINE DEL GIORNO
della Lega Mezzadri e Affittuari
di REMANZACCO

« Visto che la concorrenza nell'acquisto dei terreni, fa salire il prezzo in « modo enorme. Ritenuto che ciò torna « a danno generale dei lavoratori delle « terre e a danno particolare dei coloni « di Remanzacco, che avrebbero il diritto alle preferenze negli acquisti.

La Lega ha deliberato di diffidare

« Tutti gli aspiranti estranei al paese, a non concorrere agli acquisti di « fondi di questo territorio e di

« invitare

« tutti i coloni di Remanzacco a non fare, offerte di prezzi se non d'accordo « con la Lega,

« di riservarsi

« di usare tutti i mezzi a disposizione « della organizzazione per impedire la « deplorata opera di concorrenza a danno dei coloni ».

Contadini, Piccoli Proprietari

Contadini, Piccoli proprietari, il concorrere a far elevare i prezzi è atto di crumiraggio. La Lega non potrà tollerarlo !...

Siate Solidali !....

LA LEGA.

Questo appello della forte lega [di Re]manzacco dovrebbe

tutte le leghe A. M. e P. P. della Provincia. L'Unione del Lavoro concede il suo incondizionato appoggio e adesione al criterio contenuto nel suesposto appello, e si riserva di estendere quanto prima istruzioni in proposito a tutte le leghe.

Federaz. Friulana Piccoli Propriet.

II.

Rappresentanza pubblica e permanente nazionale e locale dei piccoli proprietari

Ogni categoria di cittadini ha diritto di essere rappresentata in seno ai consigli Comunali, ai consigli Provinciali ed al Parlamento.

L'importanza e la bontà di questo principio eminentemente democratico non ha bisogno di dimostrazione.

E chi mai potrà illuminare il potere esecutivo, e, prima di questo, il potere legislativo, sui bisogni locali, regionali e nazionali da soddisfare, riguardo la piccola proprietà, se non la rappresentanza di classe dei piccoli proprietari?

Il vecchio proverbio: « Vale più la pratica della grammatica » si adatta benissimo al nostro caso. Ed è solo la pratica quella che sa suggerire e sa chiedere alle autorità che ci governano tutte le disposizioni legislative che regolano i nostri bisogni.

La classe più numerosa.

« La classe più numerosa », più necessaria, più morale e « peggio trattata », è quella che attende all'agricoltura. Il socialismo e lo spirito democratico moderno tendono a far aumentare i salari agli operai. Ma in linea parallela a questo aumento cresce pure il prezzo dei generi alimentari.

Non è questo un Circolo vizioso che ci soffoca come in una morsa d'acciaio? Il rimedio?

Torniamo alla terra.

E' un fenomeno davvero impressionante invece la caccia agli impieghi burocratici, ed ai lavori iduustriali. E così purtroppo, la terra, viene abbandonata da mille braccia che sarebbero assai più capaci di strappare dalla medesima un abbondante prodotto, che, senza bisogno di calmieri, spessissimo irrazionali e distruttori di ogni buona disposizione al lavoro agricolo, farebbe automaticamente diminuire i prezzi dei generi di prima necessità.

Ma fino a quando i contadini, non avranno diritto ad essere rappresentati negli enti pubblici — e solo allora sarà giustamente apprezzata la loro opera — non sarà mai possibile che l'agricoltura in Italia possa raggiungere quel massimo di produttività che gli studiosi vagheggiano nelle loro opere teoriche, e vaticinano nei loro sogni. Perchè i lavoratori sentano il desiderio di ritornare alla terra, è indispensabile che anche lo Stato, attraverso i suoi organi, manifesti concretamente e largheggi di benefici i lavoratori dei campi.

La Commissione per la piccola proprietà

sotto la presidenza dell'on. Angelo Mauri, proprio il giorno 28 gennaio scorso, si è riunita a Roma presso il Ministero di Agricoltura, per prospettare al Governo i provvedimenti economico-sociali, a favore della piccola proprietà coltivatrice. Il prof. Bordiga comunicò i suoi rilievi sulle condizioni della piccola proprietà in Sicilia e il dott. De Benedictis quelli relativi alle Puglie e particolarmente alla Provincia di Bari. Il prof. Tassinari poi dette notizia delle sue relazioni sulla creazione e lo sviluppo della piccola proprietà nell'Italia Centrale e sullo stato dei piccoli proprietari nelle zone di montagna.

Vedete che già i rappresentanti della nostra Federazione nazionale hanno incominciato a svolgere il programma dei Piccoli Proprietari e siamo certi che giungeranno a conclusioni favorevoli di accordo col Ministro Michieli, che fu uno dei più ferventi difensori della piccola proprietà e forse il primo che colla parola e colla penna ne agitò la questione in Italia.

Il settarismo rosso dell'on. Labriola.

Il Ministro del Lavoro, invece, nel suo progetto per la riforma del Consiglio superiore del Lavoro, ha escluso dal medesimo la rappresentanza dei Piccoli proprietari. Il suo atto inopportuno ed impolitico ha tosto spinto la nostra Federazione ad affidare all'on. Mauri l'incarico di provvedere perchè la sezione del lavoro agricolo venga riformata.

I deputati popolari lo aiuteranno nel compito affidatogli, e se, per disgrazia dovessimo registrare ancora l'enorme ingiustizia dell'esclusione, la Confederazione Italiana dei lavoratori, dalla quale dipendiamo, prenderà certamente i provvedimenti del caso e non permetterà che siano sacrificate le aspirazioni ed i diritti di una così numerosa e benemerita classe quale è quella dei piccoli proprietari coltivatori.

In una prossima mia visita vi parlerò riguardo alle benemerenze che la chiesa si è acquistata in passato nell'onorare e proteggere l'agricoltura.

Ed anche per oggi cordialmente vi saluto.

M.o LUIGI GARZONI.

Alle Presidenze delle Leghe bianche

Raccomandiamo vivamente di far abbonare gli ascritti alle Leghe bianche a « Bandiera Bianca », organo ufficiale dell'Unione del Lavoro. Nessuna famiglia deve essere senza questo nostro foglio di battaglia.

Facciamo pertanto un dovere a tutti i Presidenti delle leghe bianche di convocare in adunanza gli ascritti dipendenti per spiegare loro l'importanza della nostra stampa e per raccogliere gli abbonamenti.

La « Bandiera Bianca » nel mentre è portavoce delle nostre comunicazioni e dell'opera benefica che andiamo svolgendo a pro' degli organizzati, è anche un potente mezzo di istruzione e di elevazione morale.

Il Segretario Generale dell'Unione del Lavoro.

Alle Unioni del Lavoro della zona Gemona-Tarcento-Carnia

Avverto gli organizzati bianchi della zona di Gemona — Tarcento — Carnia che per ragioni di studio dovrò assentarmi tutto il mese corrente e parte del mese di marzo dal Friuli.

Prego quindi tutti gli amici ad indirizzare gli inviti di conferenze e le pratiche di ufficio all'Unione del Lavoro di Udine e non a quella Intermandamentale di Artegna.

Artegna, 5 febbraio 1921.

VIRGINIO CASTELLANI
Segretario Intermandamentale.

Il congedamento del 2.o e 3.o quadrimestre del 1899

ROMA, 4. — Col 24 febbraio si inizierà il congedamento del 2.o e 3.o quadrimestre del 1899 e terminerà non oltre il 15 marzo. I militari di detta annata arruolati in leve successive dovranno rimanere sotto le armi sino ad aver compiuti due anni di servizio. Sono esclusi dal congedamento i sottufficiali ed i sergenti che hanno assunto ferme speciali. A norma della circolare 700 i militari di detta annata che si trovano in licenza non saranno tenuti al rientro presso i reparti.

Riccorrenze centenarie

Nel 1921 ricorrono i centenari di San Domenico di Guzman, il grande fondatore dei Padri Predicatori, lustro e decoro della Chiesa; di Dante Alighieri, il poeta universale; Leone X, il Papa mecenate che diede il suo nome al secolo XVI; Napoleone I, il grande conquistatore, sul quale i posteri non hanno ancora saputo dare l'ardua sentenza, chiesta dal Manzoni.

Assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e vecchiaia

Il decreto legge 21 aprile 1919, N. 603, concernente l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, domanda alle organizzazioni locali dei datori di lavoro e degli assicurati la nomina di rappresentanti nei comitati direttivi degli istituti provinciali di Previdenza Sociale e nelle Commissioni arbitrali di prima istanza.

Ma essendo risultato assai scarso il concorso delle organizzazioni, con R. Decreto è stata disposta la riapertura dei termini per la formazione di tali elenchi, limitatamente a quelle organizzazioni che omisero di presentare entro il 31 luglio u. s., la domanda o non la presentarono regolarizzata. Ora si invitano nuovamente le predette organizzazioni operaie e padronali a curare con la massima sollecitudine la loro iscrizione.

Le organizzazioni che non sono comprese negli elenchi dovranno presentare domanda d'iscrizione non oltre il 23 marzo.

Dal giorno 22 aprile al 4 maggio 1921 sarà affisso all'Albo della Prefettura lo elenco delle organizzazioni che hanno presentato la domanda in tempo utile. Le organizzazioni già iscritte sono dispensate da una nuova domanda d'iscrizione.

BURRIFICIO FRIULANO
Società in nome Collettivo
(capitale L. 450.000 inter. versato)

Con atto privato, reso pubblico in data 21 gennaio 1921, in Udine, per Notaio Conti, Reg. in Codroipo, tra i signori Negri Edoardo Scaramazza Nicola e Balassini Villelmo si addiveniva alla costituzione di una società in nome collettivo per la produzione del burro nel Veneto e nella Venezia Giulia.

La sede della Società è in Udine, Via Erasmo Valvason N. 5. La Firma Sociale è devoluta al Signor socio Edoardo Negri che firmerà « Burrificio Friulano » seguito dal suo nome e cognome.

I capitale Sociale è di L. 450.000 interamente versato all'atto della costituzione della Società.

* * *

L'operosità e la competenza del signor Negri, non nuovo in materia in une alla cooperazione dei suoi Soci Signori Scaramazza e Balassini dànno sicuro affidamento per lo sviluppo ed il progresso dell'industria intrapresa

L' Eterna PAROLA

— o —

Domenica di quadragesima

« In quel tempo Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto a essere tentato dal diavolo.

Matteo cap. IV, V. I.

Gesù passa quaranta giorni e quaranta notti in penitenza e digiuno nella solitudine del deserto; e Satana come lo vide sfinito di forze, tormentato dalla fame, e ridotto agli estremi, nella speranza di indurlo in qualche debolezza e di farselo alleato, gli si accosta proponendo perverse tentazioni; ma rimase deluso nei suoi biechi propositi perchè il Messia con calma e fermezza smascherò e respinse gli assalti opponendo al nemico lo scudo inflessibile della legge divina.

Nostro Signore tutto puro santo immacolato si prepara con la mortificazione e con la preghiera alla lotta delle tentazioni, e noi concepiti nel peccato, deboli corrotti ci crediamo sani gagliardi forti sicuri, ci persuadiamo d'andar immuni da colpe confidando nella nostra esperienza, buona volontà e in un antico orrore al peccato. Nostro Signore superò e vinse rifiutando sdegnosamente di venire a patti col tentatore, e noi ci esponiamo facilmente a tutto, ascoltiamo tutto, leggiamo tutto protestando che niente è capace di squoterci: ma nessuno prenda la cosa alla leggera, nessuno cessi di temere per la sua salute perchè si arriva d'improvviso alle più gravi colpe senza pensarci. Ti si naturalizza siffattamente col male, ci si famigliarizza talmente con la deformità del peccato da non sentire più il guasto e la corruzione; e il consenso della volontà così presto ci sfugge. Oh di quanta vigilanza abbiamo noi bisogno per resistere e per reprimere al ardente suggestione al male! La vita dell'uomo, ricordiamolo, è prova è combattimento per la conquista del bene attraverso a mille difficoltà. Militia est vita hominis super terram.

Note allegre

Una contadinella di P. Mentre menava a casa una sua mula, si avvenne in un profumato sergentino, il quale vedendola belloccia, le si accostò voglioso di scherzare e dimandolle:

— Donde siete, bella figliuola?

— Sono di P. signora.

— Conoscerete dunque quella brava donnetta che durante il conflitto europeo ebbe modo di stringere amicizia con tutti i soldati di tutte le armi e di parecchi stati belligeranti?

— Sì che la conosco.

— Ebbene pigliate un bacio e portateglielo in nome mio. Ma la ardita forosetta lo respinse dicendogli: Se avete tanta fretta ch'ella abbia il vostro bacio, datelo alla mia mula, la quale camminando a quattro gambe, glielo porterà più presto.

Se le nostre ragazze usassero spiritosità in certe circostanze, quante lagrime di meno!

* * *

Un poeta, stimolato ad improvvisare qualche verso in una conversazione da due spose novelle, quando non ne aveva voglia, si tolse la seccatura cantando così: Il primo anno le sposine — sono tutte colombine; — il secondo son galletti, — sono il terzo diavoletti, — tocca a voi, sposine mie, — a mostrar che son bugie.

* * *

Il filosofo Democrito, quello che rideva di tutto, prese a moglie una donnetta poco più alta di un metro.

— Perchè, gli chiese un amico, una donna tanto piccina?

— Perchè, rispose, del male se ne deve prendere il meno che si può.

Cassa Rurale di Prestiti di S. Maria M. di TRICESIMO

(Società Cooperativa in nome collettivo)

Nel giorno di Domenica 6 Marzo p. v. alle ore 4.30 pom. avrà luogo l'assemblea generale dei soci in Casa Canonica del Sig. Pievano gentilmente concessa per trattare sopra il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Discussione ed approvazione del Bilancio 1920 previe relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.

2. — Scioglimento della Società per aver raggiunto il 25.o anno di sua durata.

3. — Designazione del Patrimonio da erogarsi a vantaggio di un'opera di beneficenza da stabilirsi dall'Assemblea conforme all'Art. 10 dello Statuto.

4. — Comunicazioni della Amministrazione e provvedimenti vari.

Tricesimo, 8 Febbraio 1920.

L'Amministratore
MORASSUTTI PAOLINO

Cronache friulane

La magnifica radunata dei "bianchi,, del Mandamento di S. Vito al T.

(5) L'abbiamo qualificata « magnifica radunata » non per usare una frase da reclame, ma per il dovere di rendere la pura realtà. Magnifica radunata, bellissimo schieramento di forze che rivela ancora una volta come i lavoratori della terra del Mandamento di S. Vito siano attaccati alla loro organizzazione, e instancabili nella marcia ascensionale verso il raggiungimento dei loro diritti.

Il salone destinato ai discorsi, è incapace a contenere la massa che preme, rigurgita, e, in mancanza di spazio, deve affollare l'atrio, le adiacenze, le finestre da cui pendono veri grappoli umani di ascoltatori.

Sono largamente rappresentate le Leghe di S. Vito, Morsano, Valvasone, San Martino, Arzene, Sesto al Reghena, Ramuscello, Bagnarola, Casarsa, Pravisdomini, S. Giovanni, Chions, Pradolone, Savorgnano.

Vicino al tavolo degli oratori siedono: il cav. Morassutti Sindaco di S. Vito, il sig. Pittaro consigliere provinciale, il signor Trevisani ed altri.

Apre il comizio l'instancabile Bepi Schincariol con il suo linguaggio convinto pratico, popolarissimo.

Mentre egli parla arrivano i rappresentanti dell'Unione del Lavoro di Udine, D. Masotti e T. Tessitori.

L'oratore deve interrompere il discorso perchè da tutta la folla scoppia un grido irrefrenabile di evviva e di plauso verso i due notissimi e simpatici oratori.

I DISCORSI

Cessata la vivissima dimostrazione, Tessitori sale sul tavolo e parla come egli sa parlare alle masse.

Prendendo lo spunto dall'episodio di Prata, egli constata, che, contro il desiderio degli avversari, l'organizzazione nostra non s'è indebolita, ma invece cresce e giganteggia. Altre Leghe sorgono continuamente, e a fianco ad esse si sta tessendo tutta una rete di cooperative agricole e di consumo.

Fa il bilancio delle conquiste ottenute, e ribatte con verve le accuse d'avversari lividi, o di amici pavidi e malfidi.

Parla poi del nuovo tesseramento e delle quote per il 1921 e chiude incitando alla unione e alla solidarietà.

Tessitori è lungamente, vivamente applaudito. Subito dopo prende la parola D. Masotti che avvince subito e incatena l'attenzione di tutti.

Per noi, egli dice, il problema sociale non è problema soltanto economico, ma sopratutto morale. La crisi odierna così vasta e profonda, ha le sue vere scaturigini da la mancanza del vero concetto della vita, da la dimenticanza dei problemi superiori che ci avvolgono.

Spente le luci del cielo, ridotto l'uomo ad una macchina, la società è divenuta avida, egoista, s'è imbrattata nel fango s'è fermata nella materia.

Urge guarire, urge risalire ad una visione più alta, più vera, urge ritornare alle vere fonti della moralità, ritornare all'esiliato di ieri, al Cristo.

E qui D. Masotti, traccia tutto un programma di restaurazione e d'elevazione morale ed intellettuale delle nostre masse.

Parla della scuola, della buona stampa, dei circoli di coltura. Combatte lo alcoolismo che degrada, incita al risparmio, alla previdenza sociale e chiude con un inno alle nostre bianche falangi che dovunque e sempre devono tener alta la Croce di Cristo simbolo d'elevazione, di fratellanza, d'amore.

Un grido unanime di evviva saluta l'efficacissimo discorso.

Tessitori con parole d'incitamento chiude la feconda e magnifica riunione che si scioglie tra il più vivo e sincero entusiasmo. Ed ora, o bianche Leghe del Mandamento di S. Vito, al nuovo e ringagliardito lavoro per sempre migliori conquiste.

Importantissimo Convegno delle Leghe del Pordenonese

Sabato cinque corrente nel salone Coiazzi di Pordenone si radunavano i Presidenti e Segretari delle Leghe del Mandamento per discutere e deliberare intorno alla situazione creata dalla già nota agitazione di Prata guidata dal propagandista Ricchi. Erano presenti Tessitori e D. Masotti dell'Unione di Udine. Le Leghe rappresentate erano le seguenti:

Pordenone — Maniago — Visinale — Palse — S. Odorico — Corva — Rivarotta — S. Martino al T. — Brugnera — Zoppola — Tamai — Sacile — S. Giovanni — Polcenigo — Nave di Sacile — Fratta — Cavolano — Maron — Prata — Pravisdomini — Fiume Veneto — Pasiano — Domanins — Tiezzo — Cecchini — Cordenons — S. Cassiano.

Il numero delle Leghe intervenute è da sè indice sincero dell'interessamento delle Leghe stesse alle questioni e ai problemi inerenti l'organizzazione di classe. Indice confortante e dal quale si possono, anzi si debbono trarre i migliori auspici per l'avvenire del nostro movimento sindacale.

La seduta è aperta da Giuseppe Schincariol che spiega il perchè della seduta.

Subito dopo prende la parola D. Masotti che espone la situazione da cui sorgò l'agitazione di Prata. Espone e difende le conquiste fatte e spiega le ragioni per cui tutto non si potè ottenere nella prima battaglia.

Tratteggia a larghe linee il programma sindacale dividendolo in programma massimo e minimo. Per conseguire il programma massimo — esclama l'oratore — ci vuole preparazione, coordinamento di forze e non improvvisazioni tumultuarie e scoppi locali indisciplinati. Chiude incitando ad una disciplina severa e cosciente.

Don Masotti che ha parlato con commozione e con forza è applauditissimo.

Subito dopo prende la parola Tessitori. Egli non vuole si esageri il caso Ricchi. E' un infortunio sul lavoro e bisogna ripararlo. Non farà un processo al Ricchi persona, ma alla sua azione sindacale. E' qui espone motiva la posizione presa di fronte ai Ricchi da l'Unione del Lavoro. Su questa posizione egli attende la decisione delle Leghe.

Parla poi sui lamenti per l'applicazione del patto colonico, accenna al programma della cooperazione agricola, e chiude richiamando ai doveri e alle responsabilità che implica un'organizzazione.

Il discorso Tessitori è coronato da generali applausi.

Aperta la discussione, vi partecipano Schincariol, Martin di Pravisdomini, Cancellier, Spessot, ed altri tutti consenzienti ai criteri esposti dagli oratori precedenti.

Chiusa la discussione viene all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

La rappresentanze delle leghe coloniche del Pordenonese riunite il 5 febbraio 1921;

preso in esame il caso Ricchi e la situazione della lega di Prata di Pordenone;

udite le relazioni dei rappresentanti dell'Unione del Lavoro di Pordenone e della Federazione Friulana Affittuari e Mezzadri;

Riaffermano la loro incrollabile fede nella organizzazione bianca e la necessità della disciplina sindacale;

approvano la condotta dell'Unione del Lavoro di Pordenone come della Federazione provinciale;

sconfessano l'azione del Ricchi che culminò nell'agitazione di Prata condotta senza l'approvazione dell'Unione del Lavoro;

protestano contro le calunniose affermazioni del Ricchi nei riguardi di fatti o persone del centro Sindacale Provinciale;

e mentre deplorano le riluttanze dei proprietari a definire il patto colonico già concordato e il temporeggiamento opposto al legittimo desiderio dei mezzadri di passare in affittanza .. denaro;

demandano all'Unione del Lavoro qualsiasi eventuale agitazione in proposito; e invitano gli amici di Prata e tutte le leghe aderenti a rompere ogni contatto col propagandista Ricchi e a rientrare, oggi e domani, nella più ferrea disciplina Sindacale.

PRATA

COOPERATIVA DI CONSUMO. — Questa benefica Società tenne — domenica — la sua assemblea annuale. La gestione procede bene, gli utili sono notevoli, gli azionisti numerosi. Fu approvato di chiudere la partita dei crediti, di aumentare le azioni fino a L. 25. e fu confermato il Consiglio d'Amministrazione, il cui presidente Bortolin Costante, è tanto benemerito della vita e della prosperità della Cooperativa.

SOCIETA' OPERAIA. — Nell'assemblea annuale tenuta lunedì scorso fu rilevato il suo fondo di cassa abbastanza alto, e fu nominato presidente l'amico Coccato Antonio al quale presentando i nostri rallegramenti e raccomandiamo lo sviluppo della bella società. Specialmente gli operai tutti dovrebbero farne parte tanto più che ad essi vengono fatte facilitazioni speciali; ma molti preferiscono consumare il piccolo sivanzo nella bibita velenosa. Con nessun criterio pratico circa il risparmio e la mutualità: peggio per essi.

LO SGRETOLAMENTO. — Il movimento agrario — instaurato da Ricchi — va agonizzando. La lega dei piccoli proprietari ha votato un ordine del giorno di perfetta disciplina e di piena adesione alle direttive superiori. La lega tessile — prima invitata allo sciopero poi abbandonata — ha ripreso il suo lavoro. La lega « mezzadri » sta ritrovando la sua via e ritorna compatta — dopo un aumento di compatibile incertezza nelle file della nostra organizzazione. così si chiude questo periodo di indisciplinata agitazione la quale — però — ha giovato almeno a richiamare l'attenzione degli organismi superiori sopra retrive intenzioni padronali e sopra risoluta volontà dei mezzadri di lavorare la terra non a mezzadria ma a fittanza libera. E qui bisogna arrivare.

GLI ERRORI DI RICCHI. — « Di disciplina ». — Venuto qui a mandato dall'Unione del Lavoro — doveva occuparsi solo della « questione operaia », per la quale era stato chiamato e non creare e condurre un'agitazione per il patto colonico, dove non è competente e dove non occorreva la sua assistenza. Ma ammesso pure l'improrogabile necessità di dare aiuto e consiglio alla « Lega mezzadri » doveva fare un movimento autorizzato dagli organismi superiori, come esige la disciplina sindacale. Lui ha voluto fare solo, tutto solo, e sempre solo, e « solo » ha guastato l'agitazione.

2.o) « Di metodi ». — La deposizione violenta dei segretari, l'imposizione ai consiglieri di dimettersi, le minacce ai propretari, il suono inconsulto delle campane, l'espropriazione del bestiame e tutta la condotta dell'agitazione — improntata a uno stato di violenza — costituiscono un cumulo di cose tutt'altro che conformi allo spirito « bianco » della nostra organizzazione. Non vogliamo farne tutto il carico al Ricchi, perchè sappiamo che la quiete dei contadini era già turbata dalla mala fede dell'« Agraria »; ma nemmeno possiamo assolverlo quando si constatava un generale eccitamento nei suoi aderenti.

3.o) « Di programma ». — La lega « mezzadri » di Prata è aderente alla Federazione, e perciò non può pretendere — senza mancare ad un patto d'onore — un contratto « di affittanza libera » differente da quello concordato tra i due organismi provinciali supremi, e ciò fino al 1922. L'aver voluto fare un programma proprio — tutto in opposizione a quello già accettato implicitamente dai nostri contadini — fu un errore ed una presunzione del Ricchi, non pensando che lui si preparava così a rovinare i mezzadri stessi, i quali — tagliati fuori dalla Federazione — sarebbero ritornati soli di fronte ai proprietari e quindi impotenti a raggiungere nuove migliorie e a cooperare le già acquistate. Immorale poi era l'appropriazione indebita del bestiame la quale gettava il contadino contro gli articoli della legge e lo rovinava addirittura. La legge è legge; lo sa il povero Bepi Basso.

Raccomandiamo al paese di ritornare alla calma e di non accettare altri condottieri oltre a quelli che fino ad ora sono stati i sinceri e disinteressati amici del popolo — Notate bene: prima Igi, e poi Ricchi ed ora... basta, assolutamente basta.

PROTESTA. — Testimoni oculari ed ammiratori dello zelo del Parroco Don Concina e del salutare risveglio della coscienza cristiana iniziato in questa sua Parrocchia sino dall'inizio del suo ministero prarocchiale coll'azione cattolica da lui spiegata sempre secondo le direttive pontificie, e colle varie istituzioni benefiche alle quali ha dato vita ed impulso a vantaggio dei parrocchiani senza badare a spese e a sacrifici, noi sottoscritti sentiamo il dovere ed il bisogno di protestare con indignazione, da queste colonne, contro il farisaico attacco a lui fatto da alcuni incoscienti « suggestionati », i quali, troppo compiacenti a « feudali ambizioni » giustamente stigmatizzate, hanno tentato con maligna simulazione di sorprendere la buona fede di pochi ingenui per gettare una manata di fango sulla sua veste sacerdotale denigrandolo con fantastiche accuse, false e calunniose destituite di ogni fondamento di verità, per metterlo in mala vista di chi invece approvandone pienamente l'operato ed encomiandolo, lo ha animato a continuare con maggior lena e coraggio intensificando il benemerito, sebbene talvolta ingrato, lavoro richiesto oggi più che mai dal crescente bisogno di « instaurare omnia in Cristo ».

(Seguono le firme.)

FRATTA DI SACILE

CICLO DI CONFERENZE RELIGIOSO-SOCIALI. — Mercoledì sera l'Assistente ecclesiastico foraniale Don Carlo De Nardi tenne al nostro Circolo Cattolico S. Giuseppe un'interessante conferenza sul tema: La Scuola di Religione. Fu ascoltato con vivissima attenzione.

Finita la conferenza si aperse fra i soci un'animata discussione sopra due quesiti di indole agraria.

1.o Contro le malattie de i parassiti delle piante nei mesi d'inverno.

2.o Semine primaverili.

In questo modo la vita del Circolo è assicurata poichè siamo certi che i nostri carissimi giovani assisteranno alle conferenze con costanza, sacrificio, entusiasmo.

AZZANO

(rit.) **L'ARRIVO DELLE CAMPANE.** — Il 27 gennaio accolte festosamente sono giunte le nostre tanto sospirate campane. Venerdì 28 fu qui il nostro amatissimo vescovo per la benedizione delle medesime, ed alla solenne cerimonia prese parte oltre alle varie rappresentanze, una gran folla di popolo.

I sacri bronzi, hanno già salita la nuova torre quantunque manchi ancora pochi metri di guglia al suo compimento, opera rimandata alla prossima primavera, causa la stagione invernale.

Il paese è giubilante.

Per l'occasione fu pubblicata una poesia che ricorda la storia dei 16 mesi dacchè fu sospeso il suono delle campane. Ci rincresce non poterla pubblicare per mancanza di spazio. N. d. D.

PESCINCANNA

STRAORDINARIA ASSEMBLEA DELLA LEGA A. E. M. — Sabato intervennero nel salone del Circolo Giovanile gli organizzati di Fiume Veneto, Bannia, Praturlone, Cimpello, Pescincanna, Marzines. Il salone era affollatissimo. L'assemblea prese speciale importanza per l'intervento di Tessitori e di D. Masotti dell'Unione del Lavoro di Udine.

Il Segretario legge la relazione finanziaria della Lega che è approvata all'unanimità. Il bilancio si chiude in attivo.

Si passa quindi alla rinnovazione delle cariche e alla votazione del nuovo Segretario.

Quindi Schincariol presenta all'assemblea, che applaude vivamente, Tessitori e Masotti.

I due instancabili oratori parlano per oltre un'ora, lasciando in tutti profonda impressione ed entusiasmo vivissimo.

VITO D'ASIO

PRO CADUTI. — Segue lista offerte pro erigendo monumento: Toppani Luigi L. 5 — Poresson Beatrice L. 5 — Sabbadini Emilio L. 5 — Ceconi Daniele L. 5.

IL COMITATO

RASPANO

AI PICC. PROPRIETARI. (5). — Ieri fu qui Mons. Gori a parlare ai piccoli proprietari ascritti in lega. Numerosi ascoltatori si portarono ad udire la parola dotta e piena di fede del Monsignore. Speriamo che, dato l'entusiasmo con cui fu accolta, abbia ad apportare buoni e duraturi frutti.

PALMANOVA

COOP. AGRICOLA MANDAMENTALE. — Si è costituita con sede in Palmanova, Borgo Aquileia N. 19, una Cooperativa Agricola del nostro Mandamento. Essa trae origine dalla Cooperativa madre dei Mandamenti di Portogruaro, Latisana, Palmanova, che si è scissa nelle tre cooperative una per ogni mandamento. Il criterio seguito nella scissione è stato quello di dare anche a questo ramo cooperativistico un'attività più distributiva.

Gli scopi della nuova società sono identici a quella da cui trae origine e cioè agevolare il sorgere della piccola proprietà, coll'aiutare i soci negli acquisti di fondi; sviluppare le industrie dell'agricoltura; provvedere ad acquisti attrezzi rurali, macchine agrarie, sementi ecc.; studiare ogni mezzo di perfezionamento agrario per favorire il progresso e l'incremento dell'agricoltura; provvedere allo smercio dei prodotti agricoli; promuovere la previdenza e tutte quelle forme di assistenza morale e materiale per elevazione della massa e per l'organizzazione di classe; promuovere la costituzione di mutue bestiame e società di assicurazioni.

Avrà la durata di 30 anni.

Domenica al Salone S. Mauro ri riunì l'assemblea generale dei soci per la costituzione della società e si addivenne anche alla nomina delle cariche sociali, che diede i seguenti risultati:

A consiglieri d'Amm. riuscirono: Della Ricca di Carlino — Di Bert Giuseppe — De Lorenzi Ferruccio — Livon Olivo — Martin Ferdinando — Moro Francesco — Tommasini Andrea — Macaro Alcodato — Tosoratti Beniamino — Tommasini Andrea — Minini Leandro.

A Sindaci effettivi: Candotti Giustiniano — Piccolo Luigi — Tortolo Giovanni.

A Sindaci supplenti: Milocco Remigio — Osso Giovanni.

A Probiviri: Gemolotti Guglielmo — Sepulcri Vittorio — Bertossi Antonio — Domelia Isidoro — Taverna Archimede — Cantarutti Giuseppe — Martelossi sindaco di Gonars.

I coloni e mezzadri aderiscono a questa loro società, col massimo entusiasmo, pieni di fede nei destini di essa.

CAMPEGLIO

VISITA GRADITA. — Il consigliere Provinciale, del nostro Mandamento, signor Domenico Fanna avendo avuta notizia di varie questioni che pendono per conto di alcune strade costrutte, o mezze costrutte o in via di costruzione, volle venire qui sul luogo per constatare personalmente a che punto si trovano i lavori, e come andarono o vanno le faccende, onde riferire meglio in Consiglio Provinciale ed alla Deputazione. Siamo a lui gratissimi, e vorremmo che il suo esempio fosse imitato sempre.

S. GIORGIO DI NOG.

BIMBO ABBANDONATO DA MADRE SNATURATA. — La Chiesa Parrocchiale a mezzogiorno è sempre chiusa; ma domenica 6 c. m. era casualmente aperta fino alle 12,30 per dar luogo ad un funerale. Al ritorno dal Cimitero alcuni ragazzi udirono in Chiesa dei vagiti; s'accostarono ad un confessionale, donde provenivano quei vagiti, e, con grande sorpresa, videro uno strano involto e nell'involto dimenarsi una testolina di bimbo. Avvisato il Parroco, questi fece tosto venire sopraluogo il Maresciallo dei RR. CC. per i provvedimenti del caso. Il bambino, che mostra di avere non più di otto o dieci giorni, venne dal dal sig. Maresciallo affidato provvisoriamente alle cure di una donna del paese, e fu dal Parroco battezzato sotto condizione col nome e cognome «Di Chiesa Bonaventura». E' voce concorde che il bambino sia stato portato da una donna forestiera che fu vista aggirarsi nei pressi della Chiesa proprio a quell'ora con un involto nascosto da scialle. Speriamo che le indagini dell'autorità portino luce sul fatto e facciano conoscere l'infame autrice madre.

CONSEGUENZA DEL CONGRESSO DI LIVORNO si è che i nostri socialisti hanno cambiato nome e d'ora innanzi si chiameranno bolscevichi «Comunisti».

Il «compagno» Ricci fu a S. Giorgio per una conferenza rossa sul tema: Operai e contadini organizzatevi. (Ma se da due anni sono già stati organizzati!!...)

Il fatto si è che neppure i tesserati vollero sapere della conferenza benchè fossero mandati a chiamare per le piazze e per le osterie. Qual disillusione pel povero Ricci.

Si vede che gli organizzati di S. Giorgio sono sazi di conferenze: a giusta ragione pretendono invece la paga di due e tre mesi di lavoro, paga che vien rimandata da oggi a domani.

PARTO BOLSCEVICO. — Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale di S. Giorgio di Nogaro — Seduta straordinaria — Convocazione prima 23 dicembre 1920 N. 49 — Insegnamento Religioso nelle Scuole del Comune — Proposta dei Consiglieri della Minoranza.

Il consigliere (popolare) Pitton Eugenio svolge la proposta della minoranza e riportandosi al disposto dell'articolo 3 del R. D. 6 febbraio 1908 N. 150, chiede che il consiglio voglia deliberare l'introduzione dell'insegnamento religioso nelle Scuole elementari del Comune: dice che vi sono 880 padri di famiglia, su 1067, ch hanno fatta domanda che ai loro figli sia dato l'insegnamento religioso ed è perciò giusto e doveroso di accordarlo.

Il Presidente (Sindaco Pasqualini) è contrario per principio. Sono diverse le religioni, compresa la fede socialista, e ciascuna avendo gli stessi diritti bisognerebbe provvedere per tutte contemporaneamente a spese del Comune.

Il Consigliere Bruno Chiaruttini (assessore alla P. I., che dice di saper leggere anche il De Amicis) afferma che la maggioranza non può accettare tale proposta. La scuola deve istruire ed educare; insegnare la vita pratica. Deve essere apolitica, quindi laica, superiore ed estranea ad ogni religione. La Chiesa cattolica è sempre stata contraria ad ogni insegnamento civile, vorrebbe la scuola asservita al suo partito contro la libertà e per suscitare discordie in paese.

Il Consigliere Pitton insiste facendosi forte delle numerose domande che ripete sono oltre 880.

I Consiglieri della maggioranza insorgono protestando che all'insegnamento religioso essi opporranno: Bandiera Rossa.

Il Sindaco non può persuadersi che vi siano tante domande e dubita della loro autenticità e spontaneità. La maggioranza del paese è socialista; lo ha almeno dimostrato nelle recenti elezioni amministrative. Manca in ogni caso la prova.

Si meraviglia poi che il cons. Pitton si faccia qui il portavoce dei preti, mentre fuori ha espresso severi giudizi sulla moralità dei medesimi.

Il cons. Pitton giustifica che i fatti isolati non possono influire sulla bontà della proposta.

Chiusa la discussione, la proposta è respinta dalla maggioranza socialista.

Aggiungere commenti sarebbe un voler guastare le uova nel paniere.

BUDOIA

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DELLA CURAZIA all'8 gennaio 1921. — Popolazione presente 1393 — assente 352 — totale 1745.

Famiglie 278 così dipartite: Famiglie di 1 sola persona N. 13 — famiglie di 2 persone 16 — di 3 persone 21 — di 4 persone 35 — di 5 persone 25 — di 6 persone e più 168.

Caduti in guerra e morti per malattia soldati 31 — dispersi 4 — Vedove 12 — Orfani di guerra 39.

Degli emigrati: 15 sono in Francia — 105 a Venezia — 16 a Milano — 8 a Trieste — 3 a Mestre — 3 a Firenze — 2 a Roma — gli altri 200 sono sparpagliati in diverse parti d'Italia e dell'estero.

OVARO

INCENDIO. — Nel deposito legname della miniera Capitanio si sviluppava un furioso incendio che a stento potè esser domato. Il danno raggiunge quasi una decina di migliaia di lire.

FELETTIS

Al Sig. Giuseppe Cescutti — Agente del M.se Paolo di Colloredo Mels.

Scusi, Sig. Cescutti, presso di noi Lei ha molto impicciolita e fatta sfigurare la generosità del Signor Marchese, poichè, non «appena avvenuta la liberazione», ma solo un anno fa, dopo ripetute nostre istanze di chiudere la situazione colonica, Lei ci ha parlato di un bonifico per l'eventuale conguaglio, del 1913; e lo fece scaltramente, perchè il nostro desiderio era che i pagamenti fatti ci venissero computati nella gestione del 1919, e che l'affitto dell'anno della dominazione austriaca sarebbe stato coperto con la rifusione dei danni di guerra, come è stato accordato alla maggior parte dei coloni. Quindi è falso, che gli coltivatori di Felettis non abbiano «assolutamente nulla corrisposto al sig. Marchese in conto affitto di detto anno» come Lei asserisce: facciamo appello ai compaesani, che non avevano gli occhi foderati di prosciutto, se non si abbia consegnata la metà dei generi al Capitano Cochiar, e morto lui, al sostituto Capitano Anderle; da tutti i paesi limitrofi ritenuti i rappresentanti l'Amministrazione del Marchese Colloredo-Mels. Forse che ci era permesso, a quei tempi di luna, di trasportare la grazia di Dio in palazzo Collodero ad Udine?! Lei non lo sa, Cescutti, e non lo può sapere. Il buono poi della metà rendita dello stabile, rilasciato dall'Uff. econ. austriaco, lo serbi per i suoi usi... particolari, ed abbia l'attenzione di non provocare i sottoscritti, che sanno grato al signor Marchese solo per quel condono fattoci sulla gestione 1919, ritenuto conveniente da tanti altri Signori. Siamo sopratutto fortemente indignati della spudorata risposta al «Per finire» nel «Friuli» di sabato scorso, con quella lussuosità di cifre, che si pretendono conformi a verità, approvate dalla firma autentica dei sottoscritti.

La presente non intende affatto metter in dubbio la buona fede e correttezza personale del signor Marchese, le cui qualità civili e morali sono in perfetto contrasto con l'antipatia ed avversione che si sono cattivati i loro ultimi agenti nei rapporti che essi ebbero con noi coloni. Se il Marchese di Colloredo ebbe un torto, questo si limita al non averci voluto mai ascoltare, nelle divergenze che noi avevamo con gli amministratori.

Proprio lei, Cescutti, tocca il colmo della slealtà, quando, con faccia di bronzo, osa affermare al pubblico, che le rimanenze a tutto 1917 salgono a Lire 60662.31. Fa queste asserzioni, forse perchè sta forte e sicuro per averci trattenuti i nostri libretti colonici, nell'anno stesso, alla consegna del frumento in luglio, e nel settembre venduto da lei e da noi trasportato alla stazione di Palmanova, fuggendo poi (Lei s'intende), con Caporetto precipitevolissimevolmente a salvar la pancia ai fichi! Troppo facile e comodo rifare poi la verginità di un Mastro, quando son perduti già nel Piave, od in un falò, gli strumenti di difesa, che avrebbero dovuto restare sempre nelle nostre mani! Ai sottoscritti sta a cuore la loro riputazione, per cui non arrossiscono di declinare individualmente il loro dare, esteso proprio da lei, e senza la nostra difesa, che lei ci ha smarrita. Veda bene che nell'ottobre del 1917 erano già passati due anni, da che noi ed i nostri figli facevamo la guerra, che altri avevano voluta. Rimanenze a tutto il 1917:

Picaro	L.	1092.99
Gor	»	841.15
Murer	»	686.36
Menon	»	691.33
Dal Bello	»	466.15
Tel	»	195.—
Dose	»	126.73
Gardin	»	97.39
Bolzon M.	»	72.20
Bolzon A.	»	65.—
Bistacco	»	22.78
Totale	L.	4157.38
Masaro Credito	»	177.75
Rimanenza	L.	3979.63

Non figurano i due coloni Cecotti e Titon, perchè tiene lei anche questi, famosi estratti dall'immacolato Mastro; del primo per una differenza di tre campi addebitategli in più, e del secondo per rimanenze inconcludenti, essendo entrato colono l'anno prima.

Tutte queste sue cifre estese da lei, e risponda dove, ed a chi di noi stiano ad debitate le altre 56600 e più lire. E' questa o no un'infamia ed un'ingiustizia?

Con la presente la facciamo avvertita, che non intendiamo affatto continuare una polemica, che per noi sarebbe tutt'altro che acrobatica, e la invitiamo formalmente a Felettis, per renderci ragione delle sue cifre, ed a farne una pubblica ritrattazione, preavvisandola, che in caso diverso troveremo noi il modo di bollare lei, dove e come si conviene. Potrebbe ripeterle il cav. Furchir, se era l'onestà nostra, quella spifferata ultimamente al pubblico, quando lei gli ha proposto l'affare di Felettis.

Firmati: Bistacco — Bolzon M. — Bolzon A. — Dal Bello — Dose — Gardin — Gor — Masaro — Cecotti — Menon — Murer — Piccaro — Titon — Tel.

LAUZACCO

MESSAGGIO DI RISPOSTA ALLA LEGA DI RISANO. — La nostra Lega Affittuari diede la seguente risposta alla circolare della Lega nuova di Risano:

Ill.mo Sig. Presidente,

Siamo rimasti ammirati dell'entusiasmo cortesissimo ed espansivo con il quale V. S. si compiacque comunicarci la gradita, non inaspettata nuova, della costituzione della bianca Lega colonica in Risano. Congratulazioni e rallegramenti cordialissimi! Nel mentre ci felicitiamo con V. S. e coi soci tutti, è doveroso che noi esprimiamo a codesta nuova Lega, piena di vitalità, i nostri ringraziamenti pel gentile riguardo avuto e per le lusinghiere espressioni rivolteci.

Ho detto che gradita ma non inaspettato ci è giunto il messaggio di V. S. Risano era una piccola isola a se, nel gran mare bianco; guardandosi attorno, non poteva avere immediati contatti che con gli organizzati aderenti al programma cristiano sociale; un enorme, stonante, avvilente senso di scoraggiamento e d'isolamento doveva investire Risano; ma oggi la maggior parte dei suoi coscienti ed evoluti cittadini, con un gesto nobile, seguendo l'impulso della ragione, dell'interesse economico istesso, della dignità, della coerenza alle proprie convinzioni materiali e morali, si è messa sulla nostra feconda via piena di promesse e di risultati ottenuti. Non è vero che i pochi organizzati della Camera del Lavoro sono da questa abbandonati? Quali geniali iniziative mostra in loro favore? Non è vero che non è competenza dei rossi (ah! il color del sangue!) l'agricoltura, la piccola proprietà, che anzi è il loro maggior nemico? Non è vero che pochissimi sono in Friuli i loro adepti, e che or ora son tolte persino le Camere del Lavoro di Pordenone e di Tolmezzo? E le turpitudini sacrileghe da loro commesse, in omaggio al loro *programma*, in Russia, in Ungheria (dove li han fatti correre) a Novara, a San Giorgio di Nogaro? Non è vero che dovunque gli aderenti alla Camera del Lavoro sentono il bisogno, nel loro abbandono ed isolamento, di cercarsi un consulente legale, che tuteli i loro interessi, fuori dei loro organizzati? E' *stupido tutto il Friuli* a non mettersi nelle loro mani? Invece le loro file scemano sempre più; sono ormai ridotte ai minimi termini (a Sammardenchia di 96 inscritti in poco tempo non ne è rimasto neppur uno!); e anche a Risano, senza alcuna lotta, senza alcuna offesa, senza alcuna meraviglia, anzi con manifesta simpatia pubblica, si è costituita la bianca Lega!

E noi siamo uniti; noi siamo temprati alle lotte; siamo una famiglia potente, con personalità straordinarie; e risultati nuovi e magnifici otterremo colla nuova Agricola Cooperativa Mandamentale, che ci aiuterà a raggiungere il conseguimento dell'ideale dei coloni, cioè l'acquisto e la proprietà della terra. Nessun socialista ha mai pensato ciò!

Evviva il nostro programma cristiano-sociale!

Noi accettiamo volentieri, senza mortificare alcuno, chi vuol venire nelle nostre file; ma sicuri, consapevoli, fieri della nostra fortunata posizione non andiamo ad ungere le labbra ad alcuno!

L'esperienza dei fatti parlerà da se.

Con crescente simpatia s'afferma universalmente la benefica fama dei nostri organizzatori, dei nostri propagandisti, della nostra bianca Deputazione Provinciale, della nostra Federazione, delle nostre Leghe, mentre il regno bolscevico è da tutti guardato con terrore, perchè suscita catastrofi, ed ora se stesso dissolve catastroficamente (Russia - Congresso di Livorno).

Auguri fraterni e solidali.

Il Presidente: GOVETTO CARISSIMO
Il Segr.: ERMACORA ERMENEG.

VILLANOVA di S. Daniele

COSE DELL'ASILO. — Nell'assemblea dei capi-famiglia nel 27 gennaio 1921 sono stati eletti i seguenti Consiglieri per l'Asilo: Dell'Asino Tomaso — Zanutto Giovanni — Clarino Giovanni — Maestra Agostino — Zucco Luigi — Zanini Francesco — Pischiutta Giuseppe — Zanini Pietro — Pischiutta Vincenzo — Rinaldis Bortolo.

A Presidente dell'Asilo venne eletta l'Egregia Signorina Della Giusta Maria — Segretaria la Sig.na Corra Nelda.

I lavori dell'Asilo procedono bene ed alacremente e va data lode sincera alla popolazione per le prestazioni gratuite.

BUERIS

Il fiorentissimo Circolo Giovanile Cattolico E. Giuseppe, decise all'unanimità di unirsi alla Federazione Prov. dei Circoli della Gioventù Cattolica del Friuli.
— 39559. —

TRICESIMO

L'ULTIMO DI CARNEVALE ALL'ASILO. (9) — Ieri nella ricorrenza dello ultimo di carnevale, dopo un'ora di Adorazione Eucaristica in Chiesa, le singole istituzioni, fanciulli e fanciulle, si *sono* riversati nel Teatro dell'Asilo ove vennero proiettate delle splendidissime «films» cinematografiche fornite dalla S. Lucia di Udine. Fra canti, giuochi e cinematografo, passò così lietamente la giornata de' nostri fanciulli.

MADRISIO DI FAG.

IL X.o ANNIVERSARIO DELLA SOCIETA' DI M. S. SOLENNEMENTE COMMEMORATO. — Domenica la Società di M. S. ha voluto degnamente festeggiare il X.o anniversario della sua fondazione. La festa riuscì oltremodo solenne e bella.

Intervennero, festeggiatissimi, i Consiglieri Provinciali Avv. Biavaschi e D. Masotti.

Alle 10 si forma il corteo che preceduta dalla brava banda locale, e scortato da due bandiere e da una vera folla di popolo, attraversa il paese e si porta alla Chiesa per la Messa solenne. Celebra D. Masotti che tiene un bellissimo discorso. La messa fu cantata assai bene dalla locale schola cantorum.

Al tocco fu servito il *pranzo sociale*. Il numero degli intervenuti fu assai rilevante. Regnò schietta allegria tra i cori e le marcie della banda. Brindò, applauditissimo D. Masotti.

Dopo la funzione vespertina il corteo si ricompone e passa alla sala per i discorsi.

Parlano freneticamente applauditi l'Avv. Biavaschi e D. Masotti. Ci rincresce non poter qui pubblicare i due discorsi pregevolissimi per i concetti svolti e per la forma avvincente ed entusiasta.

I due consiglieri Provinciali furono salutati da imponenti ovazioni. Così, dopo i discorsi, e il suono della banda si chiuse la bella festa della quale Madrisio, sempre unita e concorde, può andare orgogliosa.

Un plauso particolare alla presidenza della benemerita Società di M. S. che tanto si presta per il suo sviluppo e per il suo progresso.

SUTRIO

(rit.) **FESTA RELIGIOSA.** — L'annuale sagra di S. Biagio, nonostante la inclemenza del tempo, assunse speciale solennità. E ciò per l'intervento della Schola Cantorum di Paluzza, che eseguì bene la difficile e bella Messa «Mater amabilis» del M.o Cappocci, a tre voci miste.

Don Zanier di Treppo tenne incatenato l'uditorio con uno smagliante, indovinato e sentito panegirico in onore del Santo festeggiato, tratteggiandone magistralmente la fede, la prudenza e la fortezza.

Fu eseguito con squisitezza un intermezzo per violino ed organo. Una lode particolare al chiarissimo direttore Matiz, che non badò all'imperversar del tempo, pur di condurre in mezzo a noi la brava Schola Cantorum di Paluzza, un bravo di cuore al caro Luciano Linussio, che in sì breve tempo seppe addestrarsi alla divina arte del violino ed un plauso incondizionato all'egregio e benemerito Prof. Linussio, che non badò a sacrifici, pur di offrire una inaspettata, eccezionale e graditissima novità al popolo di Sutrio, che ancora entusiasta va commentando l'indimenticabile giornata di S. Biagio dell'anno 1921.

X.

CISTERNA

DATA MEMORANDA. — Per ricordare il giorno in cui gli invasori facevano calare dalla torre le tre famose campane i baldi giovani del Circolo Cattolico vollero far sentire i melodiosi accenti delle nuove vittoriose campane e nello stesso tempo inaugurare la nuova Schola cantorum con un bellissimo saggio di canto gregoriano. Vada una lode ai bravi e volenterosi giovani del nostro Circolo i quali con un po' di sacrificio e di pazienza hanno saputo rendersi interpreti dello spirito della Chiesa la quale vuole nelle Chiese il canto gregoriano, come pure vada un grazie di cuore al Pievano di Dignano, Don Monai il quale volle prestarsi con disinteresse per una buona ed accurata esecuzione.

ARANCIO IN FIORE. — L'amico Giovanatto Raimondo giurò fede di sposo alla buona e modesta sig. Ortis Leonilda. Ad ambedue che partono per il viaggio di nozze giungano gli auguri più fervidi da parte di tutti i soci del Circolo Cattolico.

Cooperativa Agricola di Consumo di AVASINIS

Il 12 corr. alle 17, nella sala Sociale, vi sarà l'Assemblea ordinaria dei Soci.

OGGETTI:

1. — Approvazione del Bilancio annuale.
2. — Rinnovazione delle cariche;
3. — Disposizioni sugli «Utili»
4. — Eventuali.

Avasinis, 2 febbraio 1921.

Il Presidente: G. RODARO.

Avviso di Riunione

Assemblea Generale della Cassa Rurale di Rivolto

Si rende noto che al 28 corrente alla ora solita si terrà nel solito luogo l'assemblea generale della Cassa Rurale di Rivolto con questo

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione dei Sindaci.
2. — Lettura del Bilancio 1920.
3. — Distribuzione degli Utili.
4. — Proposte varie.

La settimana politica

(S. F.) — I dputati socialisti, di tutte le tinte, continuano al Parlamento nell'ostruzionismo iniziato. Parlano delle ore, rifriggono ragionamenti, annoiano i colleghi che hanno la pazienza di starli a sentire. Per buona sorte, si spera che presto l'abbiano a finire; ma allora ne saran pronte delle altre, forse a cura di quel dottore di Torino che risponde al nome dell'on. Casolini. Ed è un gran bene che ci sia qualche medico in mezzo al gruppo degli ostruzionisti, ora che tra amici (ex-compagni) si viene alle botte e si finge di non andare d'accordo.

Così a Torino, dove gli scioperanti comunisti invadono la Camera del Lavoro socialisti che non vuol devolvere, a titolo sussidi, 9000 lire raccolte in un ballo; così a Trieste dove è sorto un altro «Lavoratore». Frattanto, l'«Edinost» giornale sloveno ospita il fratello italiano. Grandi amici questi nemici! I fasciati triestini hanno voluto dimostrare la propria simpatia per l'ospitalità concessa dagli slavi ai socialisti italiani, danneggiando le macchine compositrici.

La colpa è attribuita come sempre al Governo che non sa reprimere i moti, anzi protegge i Fasci di Combattimento. Ma Giolitti, che non si lascia mai spaventare, caschi il mondo, ha già risposto per le rime ai vari interruttori, tipo Barberis, che l'hanno disturbato nell'ultimo discorso che ha tenuto alla Camera. Ne ha suonate un po' per tutti, anche per i fascisti, di cui non ha paura, anche per i socialisti, che non lo preoccupano gran fatto. Ed ha accontentato molti col suo metodo, di maniera che 226 voti gli sono piovuti di fiducia, contro 79 che si sono pronunciati contrari. Ed anche stavolta la vecchia volpe ha trionfato.

Nella politica interna come nella estera. Il ministro conte Sforza ha fatto il suo «exposé» sulla situazione dell'Italia al confronto degli alleati ed ha dimostrato ancora una volta le sue capacità diplomatiche ed i propositi fermi del Governo di cui fa parte. L'on. Soleri sottosegretario degli approvvigionamenti ha aperto le piaghe della economia e dei consumi. Veramente, ha soggiunto, le condizioni degli approvvigionamenti sono migliorate o si tende al meglio, quantunque la crisi non sia ancora superata.

Mentre i nostri capi politici ragionavano di argomenti importanti a Roma, nella Venezia Giulia si celebravano feste grandiose sull'anniversario dell'annessione al Regno d'Italia. Gorizia, Parenzo, Trieste, Ronchi ed altri centri importanti hanno detto un'altra parola di italianità negli ultimi giorni del carnovale del 1921.

Che bel "mazzo,, di deputati!

Lon. Bombacci, il furioso Bombacci che predica la rivoluzione, ha paura di un temperino e punta la rivoltella contro i colleghi; Barberis che beve, beve più di un facchino; Abbo che si dice operaio e possiede più di *mezzo* milione; Quarantini che non può lavarsi dalla faccia di degenerato; Bucco che fa la spia ai compagni e la sciala da gran signore con le quote dei tesserati rossi; Zanardi che indebitò il suo Commune fino agli occhi!... Misiano, disertore e Vacirca altro liquidato!

Il deputato batteriua.

Gli studenti romani hanno fatto una dimostrazione contro l'on. Enrico Ferri, il deputato socialista che si è assunto la difesa degli incettatori del formaggio pecorino e degli assassini del povero studente Ruini di Modena. Ferri è quel bel mobile che si faceva pagare 400 lire da ogni italiano renitente in America che voleva mettersi in regola col governo Italiano. Dio dell'or, del mondo Signor...

L'on. Vacirca.

direttore della «Squilla» di Bologna, deputato influentissimo socialista, è stato liquidato. Egli si servì dlela sua qualità di deputato per comperare e vendere terre, traendo gli interessi dei contadini.

Ultimo numero

Il numero di oggi è l'ultimo che mandiamo a quei morosi che ancora non hanno sentito il dovere di coscienza di saldare l'abbonamento del 1920.

Concediamo loro tutto questo mese per saldare il loro conto; quindi riscuoteremo il nostro credito con mezzi legali e pubblicheremo il loro nome in apposita rubrica.

L'AMMINISTRAZIONE.

* * *

Il comunismo è fabbricitante in Russia

HELSINGFORS, 7. — L'agenzia russa union comunica: Lenin ha espresso il desiderio che la discussione sul compito delle associazioni professionali ha prodotto una vera crisi nel partito comunista. Le due parti non vogliono riconoscere e correggere gli errori del passato. Il partito è malato e tormentato dalla febbre.

ANNO XXI - N. 6 Udine - Domenica 13 Febbraio 1921 — « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevano presso la **Unione Pubblicità Italiana** UDINE - Via Manin, 8 - UDINE

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo N. 1

I VIOLENTI

Sono di ieri i fatti di Milano, di Gallarate, della Lombardia in genere: organizzatori ed organizzati bianchi, specialmente donne, aggrediti, e ai quali si voleva imporre con lo sciopero l'iscrizione forzata all'organizzazione rossa.

Lo stesso nel Canavesano, a Castelnuovo Scrivia... Quasi dappertutto — è vero — i rossi ne sono usciti con le ossa rotte, nel senso che i nostri hanno vittoriosamente resistito.

Ma l'orgia della violenza, della pretesa sciocca, deborda, ora.

Treviso, Novara...

Nella piana di Treviso — già così tranquilla e ridente — violenze brutali sono state usate contro contadini nostri pacificamente riuniti, contro municipi, contro case private, contro privati cittadini, in nome delle formole rosse. Il collega Corazzin è stato ferito. Contro il buon diritto delle cooperative bianche i rossi pretendevano il monopolio dei lavori...

A Novara (Mortara, Vigevano, Vercelli, Pavia...), la Federazione rossa della signora Argentina Altobelli pretende l'altro monopolio: quello del collocamento. Essi soli — i rossi — hanno diritto di lavorare e di dar da lavorare... ad loro...

Le nostre Unioni del Lavoro si sono sollevate come un sol uomo in difesa della libertà di organizzazione. E vinceranno...

Qui, nei nostri uffici, due signorine di Torino, venute a Roma per la Commissione del regolamento al Ministero a nome dell'Unione nazionale lavoratori del tabacco, raccontano: i socialisti, a Torino, hanno picchiato le nostre, ci hanno sputato addosso, dicono: cose dell'altro mondo.

I violenti sono quasi sempre anche vigliacchi.

Educate, o rossi, i vostri, educateli alla pratica delle elementari virtù sindacali ed umane... Poi, discuteremo.

« Domani Sociale ».

La morte del Cardinale Ferrari
Arcives. di Milano

Il giorno 3 corrente spirava serenamente, tra il lutto di tutta Milano, il Cardinale Ferrari.

Ecco le nobili parole con le quali l'on. Mauri commemorava il defunto alla Camera dei Deputati:

« Con profondo senso di commozione chiedo che mi sia consentita una breve parola per ricordare in questa aula la nobile figura dell'uomo che Milano, con plebiscito concorde, piange oggi estinto: l'arcivescovo cardinale Carlo Andrea Ferrari. Nella mia Milano, operosa e proba, in cui il fervore dei traffici e la intensità dell'azione si disposano al culto delle più alte idealità, ha sempre trovata una alta rispondenza di sensi e di affetti l'apostolato spirituale dell'uomo infaticabile che alla elevazione cristiana ha consacrato tutta la sua vita. Figlio del popolo, del popolo sentì, colla prontezza del suo gran cuore, le aspirazioni, le virtù e i dolori: figlio dell'Italia, amò con tutto l'animo la patria sua; pastore e padre prodigò tutto se stesso senza tregua per il bene dei suoi figli; santificato dalla vita austera e dal martirio dell'estremo male, che egli ha saputo affrontare con eroica fermezza, scende nella tomba tra il rimpianto unanime del popolo che rinnoverà ora intorno alla sua salma il mirabile spettacolo delle folle accorate e reverenti che già hanno voluto sfilare avanti al letto delle sue sofferenze per l'estremo, dolorante saluto.

« La sua scomparsa è lutto nazionale, perchè dolore comune di tutto il Paese è la perdita degli uomini che più lo hanno onorato con la purezza dei propositi, la generosità delle opere, la nobiltà della vita. L'esortazione in cui si è spento l'ultimo guizzo della sua attività terrena è stata, nel sereno trapasso, una invocazione amorevole e fervida alla pace tra gli uomini, pace nella giustizia, nella verità e nell'amore. La voce che ha suonato nell'estrema tortura del corpo straziato ed affranto, risuoni con una profonda eco spirituale in questa aula di battaglie ardenti per la pace concordia sincera tra gli uomini nello sforzo concorde per il progresso morale e sociale delle genti, nel nome d'Italia e di Dio ».

* La Camera del Lavoro di Porotto (Ferrara) è stata incendiata. Sembra trattarsi di odi fra amici.

UNIONE DEL LAVORO
La parola del nuovo Segretario generale

Agli amici delle Leghe Bianche

L'organizzazione bianca, nata impetuosamente nel nostro Friuli poco più che un anno fa, s'è affermata trionfalmente, ha trascinato prodigiosamente nella sua scia luminosa — segnata dalla Croce di Cristo — le falangi abbronzate dal sole dei lavoratori friulani. Amici, ricordiamo. Ricordiamo gli inizi del nostro lavoro d'organizzazione, ricordiamo sopratutto, le tempre d'apostolo dei nostri duci — del nostro illustre Presidente, avv. A. Candolini, del nostro massimo organizzatore, T. Tessitori, del nostro infaticabile « Cappellano dei Bianchi » D. Masotti. Facciamo dei raffronti, amici! Raffrontiamo le condizioni dei lavoratori della terra di un anno fa, con le condizioni attuali; pensiamo allo stato di larvato servaggio dei nostri contadini, trasformato — in breve giro di mesi — in stato di piena libertà, con rappresentanza propria, con la dignità di liberi lavoratori completamente conseguita. Ed ora, la cerchia di lavoro s'allarga: all'organizzazione puramente sindacale sopravviene l'organizzazione economica: alla conquista della libertà della dignità di lavoratori cristiani, segue il conseguimento della libertà economica e del miglioramento morale e culturale degli organizzati.

«Sono orizzonti vastissimi che si dischiudono e che richiedono una maggiore somma di disciplina e di solidarietà per parte degli organizzati, e un intensificato e raddoppiato (se è possibile) spirito di sacrificio per parte degli organizzati.

E' per questo, amici, che il nostro amico Tessitori dovrà abbandonare la direzione del movimento sindacale e dedicare tutte le sue funzioni ed energie al nuovo compito sopravvenienteci: l'organizzazione economica, più particolarmente l'organizzazione delle vostre Cooperative Agricole.

Tessitori non ci abbandona, ma al contrario, si sobbarca a un lavoro ancora più penoso e più difficoltoso in vostro favore e nel vostro esclusivo interesse. Egli sarà sempre al nostro fianco, lavorerà e lotterà sempre con noi e per noi.

In conseguenza di questi nuovi compiti sopravvenuti, il nostro illustre Presidente, avv. Candolini, ha voluto che succeda all'amico Tessitori nella carica di Segretario generale dell'Unione del Lavoro. Assumendo la nuova incombenza, il mio pensiero corre spontaneamente a voi, amici delle Leghe Bianche. A voi il mio saluto augurale, a voi le preghiere d'una sincera e fedele collaborazione, per il trionfo del nostro comune ideale: la giustizia cristiana! Noi ci siamo messi per una via, noi abbiamo iniziato una marcia in avanti, e la nostra prima pietra miliare è costituita dalla conseguita libertà di classe e dalla riforma del patto colonico. Molta strada ci resta ancora da percorrere, moltissime difficoltà dobbiamo ancora superare ma più facile e più breve sarà il nostro cammino, se la nostra opera sapremo informare ai due principî fondamentali dell'organizzazione bianca: giustizia cristiana e solidarietà.

Che il secondo anno di vita della nostra organizzazione possa vedere concretati e assimilati dalle menti e dai cuori degli organizzati bianchi questi due punti fondamentali dell'organizzazione cristiana.

E', questo, il mio augurio.

Amici, per il Popolo — nel nome di Cristo — sempre avanti!

Il Segretario Generale
AGOSTINO FALESCHINI

N. B. — Al *nuovo* Segretario, gia simpaticamente noto a tutti gli organizzati, l'augurio fraterno di « Bandiera Bianca » per sempre nuove e fulgenti vittorie

N. d. D.

La parola a Tessitori

Agli amici delle Leghe!

Resto all'Unione del Lavoro, ma *per* assumere una nuova fatica su la quale io invoco l'aiuto di Dio e la collaborazione vostra cordiale ed entusiastica.

Oggi, come ieri, sono con voi in tutte le vostre battaglie, in tutte le vostre immancabili vittorie, per dirvi che a canto alle leghe devono sorgere e propserare le cooperative.

TIZIANO TESSITORI.

BATTAGLIE SINDACALI
Per la libertà di organizzazione
L'inchiesta della "pro Glemona" - consenziente con i sistemi del Lodigiani - fallisce il suo scopo.

Abbiamo già detto nell'ultimo numero che l'ing. Lodigiani, in seguito ad un attacco apparso sul numero del 3 dicembre del « Friuli », dava incarico alla società pro' Glemona di fare un'inchiesta sui fatti denunciati dal giornale a carico del direttore della Filanda signor Macachero.

Abbiamo detto inoltre che la Federazione Tessile e l'Unione del Lavoro non approvarono l'inchiesta, alle conclusioni della quale non sono quindi tenute.

Tuttavia riteniamo far cosa utile esaminando brevemente i risultati della inchiesta, dalla quale il Lodigiani si riprometteva due scopi: provvedere contro i colpevoli ovvero procedere contro gli eventuali calunniatori.

La pro' Glemona, da parte sua, aveva il compito di concludere smentendo le informazioni del « Friuli » e facendo i nomi dei colpevoli e dei calunniatori. Vediamo se a questo si sia arrivati.

L'articolo del « FRIULI » e I metodi di un Direttore di Stabilimento

Sono ancora al mondo degli uomini, che nonostante il progresso e l'evoluzione delle coscienze, vogliono conservare i metodi arbitrari in uso cent'anni fa.

Il Direttore della filanda Lodigiani e Mergalli di Gemona è uno di questi. E lo proviamo coi fatti, diffidandolo, nello stesso momento, a voler continuare nella via che ha incominciato a seguire. Dopo l'aumento dei salari delle maestranze tessili concordate nello scorso settembre con gli altri industriali serici della Provincia, la Unione del Lavoro non volle accettare la parziale modifica delle paghe proposte dall'Ingegner Lodigiani.

Il crumiraggio del Segretario della Camera del Lavoro di Gemona fece in modo ch i nuovi salari, pari ad un massimo di L. 9 per le filatrici provette, venissero praticati.

Il *Direttore* dello Stabilimento se ne compensò ad usura, applicando sette capi di seta a ciascun fornello per moltiplicare la produzione, sfruttando così in *un modo indecente l'energia* delle operaie. In tal maniera la produzione, da 1.400 - 1.500 chilogrammi di seta lavorati giornalmente, salì a 2000 circa.

Ora si lavora 8 ore ed allora il lavoro era di 11 ore.

Almeno venisse rispettato l'orario; ma le operaie sono obbligate a presentarsi al lavoro mezz'ora prima e astenersene mezz'ora dopo.

In base a quale regolamento non sappiamo. Il regolamento è forse nella *mente del Direttore* che vede ad ogni atto una colpevole mancanza della lavoratrice che viene licenziata all'istante. I licenziamenti sono all'ordine del giorno *per futili motivi. Però*, non c'è eguaglianza di trattamento. Le operaie organizzate bianche debbono andarsene, le rosse per eguali ragioni possono rimanere, (dice lui; « perchè qualcuna è figlia di ferroviere di cui ne abbiamo bisogno !).

Le operaie addette allo stabilimento sono inoltre adibite a lavori faticosi senza alcun criterio. Vengono inviate alla stazione ferroviaria per il trasporto di blocchi di cemento troppo pesanti, per lavori di segatura di tronchi d'albero ecc. Nè si cura dell'igiene il signor Direttore! Nelle sale, l'aria è talmente mefitica che le filandiere sono obbligate a portarsi... in latrina per... respirare l'aria migliore! Egli fa bruciare dello incenso, solo quando le operaie cambian colore!

Incuranza estrema e straffottenza oltre ogni limite sono le qualità evidenti di quest'uomo!

E però noi lo diffidiamo. L'opinione pubblica è ormai informata di questi modi d'agire e non tollererà più oltre i soprusi e pretenderà giustizia.

Ed il Signor Direttore può ben starne in avviso !!!

La conferma dell'inchiesta

Queste accuse specifiche trovano la loro migliore conferma nelle conclusioni dell'chiesta. Non vogliamo fermarci a criticare — per non dare ai soci della « pro Glemona » soverchia importanza — il modo con cui l'inchiesta venne condotta. Ad ogni modo l'inchiesta conclude:

1.o) essere vero che i capi di seta furono portati da sei a sette e che tale fatto « richiede maggior agilità ed attenzione » da parte delle operaie non però, concludono i detti sofi, maggior fatica: e questa è evidentemente logica... lodigianesca;

2.o) essere vero che le scopinatrici entrano in filanda al primo fischio, cioè 20 minuti prima dell'orario, ma vi entrano — dicono i sofi — « per giocare, essendo *tutte ragazzine*, o per provarsi nei lavori delle maggiori d'età ». Com'è carino tutto ciò !...

3.o) essere vero che due operaie vennero licenziate; ma il sig. Maccachero era nel suo pieno diritto di farciò, dicono i non sullodati sofi, come pure il detto signore non ha mai usato modi « strafottenti » con le operaie, benchè si mantenga con esse sempre « serio e rigido »: così, dice l'inchiesta, per « concordi deposizioni » delle operaie. Noi invece diamo qui integralmente la *deposizione* dell'operaia licenziata Maria Millero:

« In Gemona il giorno 11 gennaio 1921, nella casa in via S. Giovanni, di proprietà della Signora Vintani, e precisamente nella stanza ad uso Ufficio della Lega del Lavoro, alla presenza dei Signori Copetti Leonardo di Corono, muratore di Gemona e Teatini Pietro fu Francesco, falegname, pure di Gemona, si è presentata la Signora Millero Maria di Leonardo di Gemona, la quale mi ha dichiarato quanto segue:

Fino a circa un mese e mezzo fa fui alle dipendenze della Ditta Lodigiani e Meregalli nella Filanda in Gemona, nella qualità di aiutante assistente.

In un giorno, che bene non ricordo (era però un mercoledì) appena entrata nella filanda, verso le ore 7 e mezzo, mi venne vicino il Direttore il quale fecemi osservare che in una catinella erano stati dimenticati, dalla sera precedente, una trentina di bozzoli per sei capi di seta. Io nulla gli risposi. Circa mezz'ora dopo allorquando erano entrate diverse filatrici e mentre io stavo richiamando al proprio dovere e quindi a maggior attenzione la filatrice che aveva dimenticato nella bacinella i bozzoli, rientrò il Direttore il quale mandò fuori dal salone l'operaia colpevole, è venuto vicino a me, con voce alterata e gesticolando colle mani quasi sul mio viso, chiesemi che cosa mene stava facendo in quel posto. Io gli risposi che credeva d'essere al *posto* per compiere il mio dovere. Egli continuò in aspre rampogne contro di me, presenti le altre operaie. Al che io, vedendomi siffatamente umiliata, gli dissi che andava a casa mia e che alla venuta del padrone si sarebbero vedute le ragioni.

Mentre io stava per uscire dal salone, il Direttore mi chiamò e dissemi: Prima di rientrare per questa porta pensi bene. Io replicai: non ho fatto la ladra. La sera stessa mi fece avere in casa la paga ed il libretto di lavoro.

Dichiaro d'aver fatto deposizione analoga anche alla Commissione d'inchiesta della « Pro Glemona ».

In fede:

La Maria Millero — Coppetti Leonardo — Teatini Pietro.

Ho assunto questa deposizione verso preghiera del Sig. Segretario della Lega del lavoro al quale affido il documento.

f.to: Giuseppe Palese.

La Millero venne sentita dalla Commissione d'Inchiesta; ed allora o essa disse il falso alla Commissione o al dott. Palese *oppure le sue dichiarazioni* furono falsate. Questa è, ci pare, una dichiarazione schiacciante perchè ampia e veritiera;

4.o) *essere vero che « due ragazze* furono mandate a prendere dei tubi di cemento in Piovega » e che altre due « sono state adibite alla segatura dello legna » *e che furono sostituite* solamente quando mossero lagnanza per la soverchia fatica;

5.o) essere vera la circostanza degli odori nauseanti e dell'incenso, benchè la Commissione cerchi scusare la direzione dello stabilimento e l'industriale signor Lodigiani.

Tuttavia i sofi della pro Glemona hanno la faccia bronzea di emettere il giudizio che le accuse mosse al Direttore Macaccharo sono « non vere ed infondate ». Tale conclusione stilata da una commissione in cui c'entrano due avvocati ci fa pensare in quali disgraziate mani possa domani venire a trovarsi un più disgraziato cliente. Dopo avere confermato le accuse lanciate dal giornale « il Friuli » è per lo meno enorme che si concluda col dichiarare le dette accuse « non vere ed infondate ».

E che la conclusione a cui è arrivata faticosamente la commissione d'inchiesta, non abbia valore, lo dimostra il fatto che il piccolo Don Rodrigo Ingeguer Lodigiani non ha ritenuto di procedere giudizialmente contro i calunniatori, come tuonando aveva affermato nel telegramma al «Friuli» e che abbia beffeggiato la giustizia ed i commiss. della pro Glemona scacciando dal suo stabilim.to, prima che essi emettessero il loro sapiente verdetto, sei operaie gemonesi, le quali pertanto possono essere grate al servizio loro reso da sette concittadini.

Resta ancora provato a quali colmi di logica si possa giungere quando ci si lascia guidare dalla passione di parte e dal desiderio di colpire una organizzazione avversaria.

Del resto noi siamo lieti che questo incidente sia venuto per dimostrare ai nostri lavoratori quanto aspra e difficile sia la via per il trionfo dell'idea cristiano-sociale e che questo episodio dia occasione a tutti gli amici di dimostrare il loro spirito di solidarietà.

SOTTOSCRIZIONE
Per le tessili licenziate a Gemona

D. Ostuzzi	L.	3.—
D. Jacotti	»	2.—
D. D'Ambrogio	»	3.—
D. Ridolfi	»	2.—
Capriz Giovanni	»	10.—
Benedetti Prof. Amedeo	»	5.—
N. N.	»	5.—
Bonitti Francesco	»	5.—
Guzzi Giorgio	»	350.—
Carguelutti Antonio	»	5.—
Baldissera Antonio		5.—
Copetti Antonio	»	2.—
Goi Francesco		5.—
Fantoni Giovanni fu Francesco	»	10.—
Schiratti Ernesto	»	2.—
Sacerdoti di Gemona	»	140.—

UNIONE DEL LAVORO DI UDINE E PROV.
Ai Segretari delle Sezioni Mand.
dell'Unione del Lavoro

Per maggiormente intensificare e meglio coordinare il lavoro di propaganda, vi comunico alcune direttive generali e norme pratiche da osservarsi tassativamente da tutte le Sezioni di questa Unione del Lavoro.

Si deve osservare rigorosamente l'orario d'Ufficio (dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, o altrimenti, secondo una migliore opportunità locale). Nemmeno in via eccezionale l'ufficio deve restare sprovvisto del personale addetto, nelle ore antimeridiane. Per le necessità della propaganda si approfitti delle domeniche e dei pomeriggi.

ELENCHI DEI SOCI

E' necessario che i Segretari Mandamentali trasmettano al più presto gli elenchi dei soci delle Leghe, completati e aggiornati, escludendone i soci che non intendano di versare le quote sociali e (in via eccezionale) coloro che facessero opera disfattistica in seno alla Lega.

CORRISPONDENZE

I Segretari Mandamentali si mantengano in ottima corrispondenza con questa Unione, « trasmettendo mensilmente » (ultimi giorni del mese) « un succinto rapporto scritto » dell'opera evolta dalla Sezione, con particolare riguardo ai seguenti oggetti:

a) conferenze tenute;

b) variazioni negli elenchi dei soci;

c) andamento finanziario (incassi, spese d'ufficio, spese varie);

d) pratiche svolte, questioni risolte;

e) proposte pratiche.

Vi preghiamo di comunicarci suggerimenti o proposte intese a migliorare e a completare le presenti brevi istruzioni.

Saluti cordialissimi.

Ai Segretari delle Leghe

ELENCHI DEI SOCI. — Gli elenchi devono essere trasmessi al più presto, compilati come segue:

Cognome, nome e paternità del capofamiglia;

Numero dei tesserati della famiglia stessa.

In relazione alle disposizioni emanate dalla Confederazione Italiana dei Lavoratori, la carica di presidente della lega è soppressa; il segretario funge da capolega! potrà essere nominato un vice segretario: il consiglio direttivo della lega resta, numericamente, quale era.

Le leghe che non avessero rinnovato le cariche, procedano al più presto alla elezione delle cariche stesse.

IL SEGRETARIO GENERALE

Propaganda settimanale

D. MASOTTI e T. TESSITORI parlarono a S. Vito al Tagl., a Pordenone, a Pescincanna.

TESSITORI a Flambro.

D. MASOTTI a Madrisio di Fagagna.

FALESCHINI e FRANZ a Lovaria.

MONS. GORI a Raspano.

TOSORATTI a Manzano.

Per il convegno
di CORNO DI ROSAZZO

DOMENICA 13 CORR. ALLE ORE 14 SI TERRA' UN COMIZIO A CORNO DI ROSAZZO.

PARLERANNO FALESCHINI, MASOTTI, CAUTERO.

NESSUNA LEGA VICINA DEVE MANCARE.

Nuove Leghe

Stanno sorgendo le Leghe dei Chauffeurs e dei Casari. Speriamo che tutti gli interessati sentiranno con entusiasmo questa notizia. Per le adesioni e gli schiarimenti rivolgersi all'Unione del Lavoro di Udine Via Prampero 4.

Lega modello

La lega di S. Martino al Tagliamento è sempre stata tra le più forti e vibranti di fede e d'entusiasmo. Un'altra prova ci porge oggi, versando per la prima e, prima ancora del termine fissato, le quote sociali per il 1921.

NON BASTA: MA TUTTI I SOCI, AL COMPLETO, VERSARONO PURE L'IMPORTO D'ABBONAMENTO A « BANDIERA BIANCA ».

Una lode particolare a questa lega, e alle altre l'augurio per una imitazione pronta ed efficace.

UN IMPORTANTE ORDINE DEL GIORNO della Lega Mezzadri e Affittuari
di REMANZACCO

« Visto che la concorrenza nell'acquisto dei terreni, fa salire il prezzo in modo enorme. Ritenuto che ciò torna a danno generale dei lavoratori delle terre e a danno particolare dei coloni di Remanzacco, che avrebbero il diritto alle preferenze negli acquisti.

La Lega ha deliberato di diffidare

« Tutti gli aspiranti estranei al paese, a non concorrere agli acquisti di fondi di questo territorio e di

« invitare

« tutti i coloni di Remanzacco a non fare, offerte di prezzi se non d'accordo con la Lega,

« di riservarsi

« di usare tutti i mezzi a disposizione della organizzazione per impedire la deplorata opera di concorrenza a danno dei coloni ».

Contadini, Piccoli Proprietari

Contadini, Piccoli proprietari, il concorrere a far elevare i prezzi è atto di crumiraggio. La Lega non potrà tollerarlo !...

Siate Solidali !...

LA LEGA.

Questo appello della forte lega [di Re]manzacco dovrebbe